

DĀNYĀL IBN AL-ḤAṬṬĀB AL-MĀRDĪNĪ
XIV sec.

**I FONDAMENTI DELLA RELIGIONE
E
LA GUARIGIONE DEI CUORI DEI CREDENTI**

«Kitāb uṣūl al-dīn wa-ṣifā' qulūb al-mu'minīn»

كتاب أصول الدين وشفاء قلوب المؤمنين

1° tomo

Studio, introduzione, testo critico arabo, traduzione italiana
note e indici a cura di
Mervat KELLI

Excerpta ex dissertatione ad doctoratum

Prefazione di Bishara EBEID



Capitolo 5°:	L'unione è senza alterazione, commistione, corruzione e cambiamento	605
Capitolo 6°:	Capitolo che tratta della distinzione tra i veri dolori e quelli non veri	637
Capitolo 7°:	Riguardo alla croce	673
Capitolo 8°:	Per rispondere ai musulmani che dicono: il Cristo non è stato crocifisso né è morto, né sepolto, ma ai loro occhi qualcun altro fu reso simile a lui	715
Capitolo 9°:	Conferma che la dottrina dei cristiani è la più giusta ed è il credo fra i più eccelsi	719
PARTE V DEL LIBRO		729
Capitolo 1°:	Dell'unione di Dio l'eterno con il creato transeunte	731
Capitolo 2°:	Sulla necessità dell'unione per la natura del creatore (l'Altissimo)	745
Capitolo 3°:	Chiarimento del detto del nostro signore: «mio padre è più grande di me»	773
Capitolo 4°:	La fine del mondo	779
Capitolo 5°:	L'unione di essenza, di natura, di azione e scelta con il padre suo e lo spirito della sua santità	809
Capitolo 6°:	Sul detto del nostro Signore: «Nessuno è buono, se non Dio solo»	823
Capitolo 7°:	Sul detto del nostro Signore: «O padre, glorificami!»	833
Capitolo 8°:	Il significato del detto: «il Signore mi ha creato all'inizio delle sue creature»	837
Capitolo 9°:	La risposta del patriarca Atanasio al re Eraclio	841
Capitolo 10°:	Su una questione fra il <i>catholicos</i> nestoriano e il nostro vescovo Ignazio	845
Capitolo 11°:	Sul significato di ciò che ha detto il nostro signore: «Dio mio Dio mio perché mi hai abbandonato?»	849
BIBLIOGRAFIA		859
INDICI		879
	Indice dei nomi e dei luoghi	879
	Indice delle citazioni bibliche	883
	Indice delle citazioni coraniche	885

Prefazione

di Bishara EBEID

Ogni volta che viene alla luce una edizione critica del patrimonio arabo cristiano la nostra conoscenza del cristianesimo orientale in lingua araba (e non solo) si completa, e le nostre biblioteche si arricchiscono dal pensiero e contenuto di tali opere. Questo, appunto, è il caso dell'opera che questo volume offre: *Kitāb Uṣūl al-Dīn* di Danyāl ibn al-Ḥaṭṭāb al-Mārdīnī, edita, tradotta e studiata dalla dottoressa Mervat Kelli, che è il frutto della sua tesi di dottorato compiuta con successo al Pontificio Istituto Orientale, Roma.

Il volume è diviso in due parti centrali, la prima è uno studio sull'autore dell'opera, Danyāl al-Mardīnī, sul suo contesto storico e sociopolitico, sulle opere attribuite a lui, e infine un'analisi che riguarda l'opera in questione, ossia *Kitāb Uṣūl al-Dīn*, tradotta in italiano come *Il libro dei fondamenti della religione*. Segue un'analisi dettagliata sulla trasmissione di quest'opera nella tradizione manoscritta, la sua autenticità, la sua attribuzione a Danyāl al-Mardīnī e su tutto il dialogo scientifico svolto tra i diversi studiosi a riguardo, per concludere con una presentazione del contenuto dell'opera stessa. La seconda parte, invece, è il testo critico del *Kitāb Uṣūl al-Dīn* con una traduzione annotata.

Danyāl al-Mardīnī risulta essere una figura molto importante per la chiesa miafisita, poco conosciuta oggi sia per i membri della sua chiesa sia per la comunità scientifica e di ricerca del settore. Le opinioni degli studiosi, antichi e moderni, sono vari riguardo questa figura: alcuni hanno parlato dell'esistenza di due Danyāl diversi, altri, però, tendevano a identificarli confondendo, come dimostra qui lo studio, due persone appartenenti a secoli diversi. In effetti, l'analisi offerta in questo volume, che prende in esame con approccio critico le diverse opinioni, e controlla le varie fonti ancora

inedite e manoscritti di importante contenuto a riguardo, aiuta a distinguere molto bene tra i duo Danyāl e riesce a dimostrare che l'autore dell'opera del *Kitāb Uṣūl al-Dīn*, è Danyāl ibn al-Ḥaṭṭāb al-Mārdīnī vissuto nel XIV secolo, studioso e traduttore del celebre Barhebraeus.

Per esaminare l'autenticità dell'opera del *Kitāb Uṣūl al-Dīn* e della sua attribuzione a Danyāl ibn al-Ḥaṭṭāb al-Mārdīnī, un elemento che ogni edizione di un'opera deve affrontare, abbiamo uno studio dei nove manoscritti che trasmettono l'opera, presi in considerazione per la realizzazione della edizione critica. Lo studio, dunque, offre una presentazione del contenuto di ciascun manoscritto, e dei suoi diversi colofoni (quando esistono) elencando e discutendo i dettagli che essi forniscono, come la data della composizione, il nome del copista, il luogo della composizione, ed altre circostanze. Il controllo attento di questi dettagli, prendendo in considerazione anche le varie differenze linguistiche, errori, refusi, lesioni etc. nelle varie versioni dell'opera *Kitāb Uṣūl al-Dīn* trasmesse dai manoscritti, ed evidenziate nell'apparato critico dell'edizione critica, hanno prodotto uno stemma, che risulta a prima vista complicato ma con la lettura delle spiegazioni accompagnate ad esso diventa comprensibile. Infatti, lo stemma sottolinea due principali famiglie di manoscritti, siro-ortodossa e copta, ma che si dividono in diversi rami, dove, a volte, tale divisione propone una conoscenza di manoscritti di altri rami o anche dell'altra famiglia.

La presentazione, poi, del contenuto dell'opera di *Kitāb Uṣūl al-Dīn* è molto utile, anche se è limitata ad un livello descrittivo; essa, infatti, introduce il lettore nel contesto dottrinale dove l'opera è emersa, in particolare, la dottrina Trinitaria in chiave apologetica con l'Islam, la dottrina Cristologica, anch'essa in chiave apologetica ma piuttosto con le altre confessioni cristiane, la Melchita (Calcedonese) e la Nestoriana (Siro-orientale). Questa presentazione però si legge con la stessa opera e non senza di essa, perché alcuni punti si comprendono di più quando si leggono nel loro contesto all'interno dell'opera stessa.

Il metodo che la studiosa ha scelto per realizzare l'edizione critica è quello proposto da padre Samir Khalil Samir SJ, ossia scegliere un manoscritto di base secondo criteri ben definiti, e offrire al lettore un testo arabo, vocalizzato, corretto e il più possibile comprensibile, evidenziando in apparato tutte le varianti importanti tra i manoscritti. Con la traduzione, invece, si è cercato di non tradire l'autore originale, perciò è stato scelto di tradurre in maniera letterale ma offrendo allo stesso tempo una traduzione il più possibile comprensibile. Perciò, con l'aiuto delle annotazioni, di cui la traduzione è stata arricchita, il senso di alcuni punti, questioni o anche tematiche si chiarisce di più.

Il *Kitāb Uṣūl al-Dīn*, è correttamente considerato un manuale di catechesi della chiesa siro-ortodossa, ma allo stesso tempo rappresenta una fonte dello sviluppo teologico di questa chiesa in tempo di decadenza generale, intellettuale e anche letteraria. Leggendo questo manuale catechetico uno può notare le fonti che l'autore aveva a disposizione, ma anche può ricostruire la formazione che egli ebbe, che probabilmente era quella dell'epoca per gli scienziati e la gente delle lettere.

Stiamo, dunque, davanti ad un volume che porta alla luce un lavoro scientifico, originale, basato sulla lettura delle fonti primarie e dialogo critico con la bibliografia secondaria, proponendo, dove è necessario, una propria valutazione. Questo volume, a mio avviso, è uno strumento importante per chi vuol studiare il cristianesimo orientale del XIV secolo in generale, e di quello siro-occidentale in particolare. È una base su cui si svilupperanno vari studi e analisi sul contenuto dell'opera, sul pensiero dell'autore, sulla sua lingua araba, sulle sue fonti, sulla sua chiesa e sulla sua epoca. Infine, è evidente che la strada sembra lunga ma il primo passo fondamentale è fatto, il resto è da venire.

Bishara Ebeid

Pasqua di resurrezione 2022